

Simbolo violato

Questa di Marinella...

Raffaele Aragona

Questa di Marinella è una storia vera. Sì, purtroppo, è tristemente vera. Ancora una storia, incredibile, che colpisce a fondo l'immagine di questa nostra tormentata città. Perché la notizia del furto nello *Show Room* di "Marinella" è un fatto che rimbalzerà inevitabilmente sulle pagine di tutti i giornali, non solo italiani; perché "Marinella" è un marchio, è un simbolo diffuso in tutto il mondo, è una prova inconfondibile del lato buono e operoso di questa città, di una città che, però, subisce ogni giorno un attacco proditorio e inatteso, un attacco che non colpisce soltanto il bersaglio di turno, ma che fa "centro" tutt'intorno.

Specialmente quando il fatto si verifica in una zona che rappresenta quello che, ormai in modo quasi ridicolo, continua ad essere definito il "salotto buono" della città. Una zona – ma certo non è la sola – dove quotidianamente si assiste, di giorno, ad un accattonaggio molteplice e incessante, a fenomeni di teppismo spicciolo, ad un traffico incontrollato, allo scorrazzare di motorini in tutte le direzioni e, alla sera, ad un'invasione di posteggiatori abusivi.

«Ormai Napoli è tutta *off limits*, perché ovunque, ad ogni ora, può succedere di tutto» scriveva Piero Craveri giusto qualche giorno fa su queste colonne in un ennesimo *cahier de doléance* e continuava parlando di avvenimenti «maledettamente simbolici»: lo diceva a proposito del vigile malmenato soltanto per aver fatto valere un divieto di transito in una strada del centro; sono maledettamente simbolici ancor di più per il fatto che incominciano ad essere abituali, rischiando di non più meravigliare.

Ci sono avvenimenti, come questo dell'altra notte, che diventano «maledettamente simbolici» specialmente in un momento nel quale Napoli cerca di ritrovare una sua identità e di recuperare una sua immagine con eventi spettacolari (la mostra di Velasquez, l'apertura del *Pan*, il Maggio dei Monumenti).

Questo ennesimo avvenimento conferma ancora una volta come il grado di pericolosità e di degrado sia alto anche in zone ritenute di pregio; ci saranno le affermazioni e prese di posizione con le tipiche lamentele del «dopo evento». Poi, probabilmente, non se ne parlerà più!

La capacità di tollerare, certamente innata nell'animo dei napoletani, è diventata uno stereotipo, restando essenzialmente limitata ad atteggiamenti e modi legati a episodi di vita quotidiana. Essa, però, è andata di recente pericolosamente diffondendosi sempre più anche nei riguardi di comportamenti lesivi delle primarie regole del vivere civile e pare sia arrivata a contagiare anche gli amministratori dell'ordine e della cosa pubblica. E allora ha certamente ragione Roberto Ciuni a lamentare, anch'egli giorni addietro su questo giornale, la pretesa di ottenere civismo a furia di predicozzi.

È invece necessario un controllo effettivo, senza privilegi e distrazioni, che induca sicurezza a chi vive ed opera in città. La serietà del controllo, compito precipuo delle Istituzioni, può dare i suoi frutti generando e diffondendo nei cittadini, oltre alla norma in sé, un miglior senso di rispetto e d'appartenenza alla comunità, con vantaggio per tutti, a cominciare da chi amministra, che certamente ne guadagnerebbe in fiducia e credibilità. «Esistono luoghi dove il tempo sembra fermarsi» dice una *réclame* del negozio di "Marinella" e certo lo sarà anche dopo questo furto, di entità senza dubbio considerevole, ma non tanto – lo speriamo – da scoraggiarne l'attività: "Marinella", anche se con l'animo amareggiato, non andrà via da Napoli.

Raffaele Aragona